

UN «SÌ» CHE DIVENTA *testimonianza*



di fr. Francesco D. Colacelli

Sono trascorsi 100 anni da quando fra Pio da Pietrelcina ha emesso la sua «professione solenne nel convento di S. Elia a Pianisi, nelle mani del Padre Raffaello da S. Giovanni Rotondo attuale Guardiano, alla presenza della Famiglia Religiosa». Lo scriveva egli stesso nell'attestazione olografa, inserita nel libro delle professioni. Aveva, all'epoca, «19 anni mesi 8 e giorni 2». Era il 27 gennaio 1907. L'evento è narrato in poche righe nelle biografie del Santo. A quanto pare non c'erano né sua madre, né altri parenti, presenti invece tre anni prima, alla professione temporanea. Eppure questo è stato il «sì» definitivo del giovane Cappuccino alla regola di san Francesco. La conferma di una scelta meditata e sperimentata. Con la Messa solenne, presieduta il 27 gennaio scorso dal vicario generale dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, fr. Felice Cangelosi, è iniziato un anno centenario ricco di iniziative, organizzate dalla nostra Provincia religiosa non tanto con intento celebrativo, ma soprattutto per riproporre all'attenzione del popolo di Dio il fascino di una vita donata. A Dio e ai fratelli, nel caso di ri-

sposta a una vocazione religiosa. Alla famiglia per chi è chiamato al matrimonio. Un fascino che va riscoperto, considerando il progressivo decrescere delle scelte definitive prese dinanzi all'altare: ci si sposa sempre meno e diminuiscono le ordinazioni sacerdotali e le consacrazioni religiose.

Anche su questo aspetto Padre Pio ha qualcosa da insegnare. Il suo esempio riempie ancora i conventi della sua e nostra Provincia cappuccina. Attualmente ci sono cinque ragazzi nella fase dell'accoglienza, tre al postulato, due al noviziato, nove al post-noviziato e tre studiano già teologia.

Non a caso, con lungimiranza profetica, nel 1997 il Servo di Dio, Papa Giovanni Paolo II, istituì la Giornata Mondiale della Vita Consacrata, fissata per il 2 febbraio di ogni anno, con l'intento di «valorizzare sempre più la testimonianza delle persone che hanno scelto di seguire Cristo da vicino mediante la pratica dei consigli evangelici» e con la consapevolezza che «l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se

ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni». E noi, certi dell'enorme ricchezza costituita dalla «testimonianza» del Santo di Pietrelcina, vogliamo cogliere l'opportunità di questa ricorrenza centenaria per condividere con tutti il suo esempio di vita religiosa al fine di «testimoniare con gioia agli uomini ed alle donne del nostro tempo, nelle diverse situazioni, che il Signore è l'Amore capace di colmare il cuore della persona umana».

Ma il compianto Pontefice ci invita anche a non «dimenticare che la vita consacrata, prima di essere impegno dell'uomo, è dono che viene dall'Alto, iniziativa del Padre, "che attrae a sé una sua creatura con uno speciale amore ed in vista di una speciale missione"». Di conseguenza, in una ideale continuità, il suo successore, Benedetto XVI, nel suo messaggio per la XLIII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, ci esorta a «pregare per le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata», visto «che, laddove si prega con fervore, fioriscono le vocazioni». V